

## Aumento costi colf e badanti dal prossimo anno. Maxi stangata in arrivo per famiglie

*Dal primo gennaio scatteranno gli aumenti automatici del 9% sullo stipendio di colf e badanti per consentire l'adeguamento salariale all'inflazione. Protesta la Fidaldo (Federazione Italiana dei Datori di Lavoro Domestico)*

Aumentano i costi per colf e badanti dal prossimo anno. Un'altra conseguenza dell'inflazione che a Novembre si conferma quasi al 12 per cento a fronte di adeguamenti contrattuali e delle pensioni che nella maggior parte dei casi non arrivano neanche al 5 per cento. Una vera **stangata per le famiglie italiane** che potrebbero trovarsi a pagare molto di più i collaboratori domestici, quindi colf, badanti e anche **baby sitter**, e con non poche difficoltà.

### *Aumento costi colf e badanti: quando e quanto si spende*

L'aumento dei costi per colf e badanti scatterà in automatico **dal prossimo primo gennaio** e dovrebbe aggirarsi intorno al **9%**, ossia **tra i 2000 e i 2500 annui lordi in più** per una badante convivente che lavora le 54 ore settimanali previste dal contratto. L'inflazione del resto pesa anche sulle colf che non hanno stipendi particolarmente alti.

### *Le proteste della Federazione Italiana dei Datori di Lavoro Domestico*

Proteste arrivano da **Fidaldo**, la **Federazione Italiana dei Datori di Lavoro Domestico** che si è fatta portavoce delle preoccupazioni delle famiglie in merito alla crescita insostenibile della retribuzione per i collaboratori domestici. la proposta avanzata dalla federazione è quella di un aumento graduale, partendo da un 25 per cento a trimestre. Si arriverebbe a coprire così l'adeguamento all'inflazione nell'ultimo trimestre del 2023. Una proposta che però, al momento, non è stata accolta dai sindacati dei lavoratori domestici che annunciano battaglia.

### *La replica dei sindacati dei lavoratori domestici*

Stando alle dichiarazioni di Filcam Cgil, sindacato dei lavoratori domestici, si tratterebbero di incrementi salariali in linea con la rivalutazione Istat prevista dall'attuale contratto collettivo nazionale. Il tutto a difesa di una categoria di lavoratori già particolarmente svantaggiata e ulteriormente gravata dal peso degli ultimi rincari sul costo della vita.

### *I lavoratori domestici in Italia*

L'Osservatorio DOMINA, il centro studi e raccolta dati nato per monitorare e studiare i trend relativi all'assistenza domiciliare sia a livello nazionale che locale, ha pubblicato il Terzo Rapporto Annuale sul lavoro domestico presentato lo scorso aprile a Roma. Mediante la raccolta e l'analisi qualitativa e quantitativa dei dati, il rapporto offre uno sguardo sullo status attuale del lavoro domestico nel nostro Paese. Nel complesso sono oltre 2 milioni le persone che lavorano come colf, badanti o assistenti familiari. Secondo i dati INPS rielaborati da DOMINA, nel 2020 i lavoratori domestici regolari sono stati oltre 920 mila, con un aumento del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente. Tra questi, vi è una netta prevalenza di donne (87,6 per cento) e una forte presenza straniera, pari al 68,8 per cento del totale, proveniente per lo più dall'Est Europa.

### *Il problema del lavoro in nero*

Il settore del lavoro domestico rimane in assoluto il comparto con la maggior presenza di lavoro nero. I dati aggiornati evidenziano infatti un tasso di irregolarità pari al 57 per cento, ben al di sopra rispetto alla media dei principali settori produttivi. Nel 2021 i datori di lavoro che hanno regolarmente sottoscritto e registrato il contratto sono oltre 992mila, con un aumento del 8,5% rispetto all'anno precedente. Tenendo conto del lavoro irregolare, si stimano 2,3 milioni di datori di lavoro domestico totali, di cui il 57 per cento è composto da donne. In questo scenario, la maggior concentrazione di datori di lavoro si trova in Lombardia e Lazio (34 per cento); od ogni modo nell'ultimo anno si è registrato un aumento complessivo di datori di lavoro domestico in tutto il Paese, con una spesa per la gestione dei lavoratori domestici ammonta a 14,9 miliardi di euro. Le famiglie, che in tal caso rappresentano i datori di lavoro, sono di fatto i principali "attori di welfare", contribuendo considerevolmente alla spesa generale per l'assistenza e la cura.